



FRANCESCO COSSIGA

«Hanno umiliato un servitore dello Stato. E io lo porto a pranzo»

*** **FRANCO MAURI**

Presidente Cossiga...

«No, presidente no, presidenti sono soltanto Napolitano, detto "Il Grande", Prodi e quei campioni di correttezza e coraggio che sono Marini e Bertinotti».

Va bene allora Senatore...

«Senatore fino a che Romano Prodi non mi revocherà con decreto di Napolitano, detto "Il Grande"».

Allora, Senatore fino a revoca, perché ha invitato a colazione l'ex comandante della Guardia di Finanza, generale Speciale, destituito dal governo Prodi e in un ristorante così visibile come il Ristorante Bolognese?

«Per un atto di solidarietà verso un servitore dello Stato, criminalizzato dalle irresponsabili dichiarazioni di un ministro dell'Economia e delle Finanze che nasconde la sua ignoranza del diritto costituzionale sotto un viso melenso e un sorriso da ebete, avallate dal voto della maggioranza e per un atto di solidarietà verso il corpo degli ufficiali generali ed ammiragli e degli alti funzionari delle Forze di Polizia, schiaffeggiati dal ministro e dalla maggioranza...».

Ma perché ha ritenuto che fosse suo dovere farlo?

«Perché sono stato sottosegretario di Stato alla Difesa, ministro dell'Interno, presidente del Consiglio dei ministri e presidente della Repubblica, perché a differenza degli altri egregi colleghi, come Colombo, Scalfaro e Ciampi non sono legato da vincoli di maggioranza e perché altri che l'avrebbero potuto o dovuto fare, non l'hanno potuto o voluto fare».

E chi sarebbero?

«Non lo poteva fare quel galantuomo che è il ministro della Difesa, già costretto a ridurre le nostre missioni militari all'estero a missioni di silvicoltura o di riparazioni delle rete fognarie o idriche e una sua protesta avrebbe minacciato la stabilità del governo».

Ma non l'avrebbero dovuto fare i vertici delle Forze Armate?

«I vertici delle Forze Armate, che sono già costretti a masticare amaro per una politica estera che contraddice le tradizionali alleanze e per la presenza determinante nella maggioranza e nel governo di movimenti antimilitaristi e nemici delle Potenze nostre alleate».

Ma il presidente del Consiglio dei ministri?

«Chi, l'onesto Romano Prodi? Ma egli di queste cose non sa nulla ed è stato da sempre un cattolico pacifista, antimilitarista e antiamericano: "l'America, la patria del Protestantismo, dominata dal capitalismo, dall'ebraismo deicida e dalla massoneria!". E ha la responsabilità di assicurare uno straccio di governo a questo Paese...».

Ma il capo dello Stato?

«Ma non si può chiedere a un onesto

comunista, il giovane appassionato e coerente elogiatore (poi pentito) della repressione della Rivoluzione Unghe- rese da parte della valorosa Armata Rossa, dell'Unione Sovietica, patria del Socialismo, "che salvò la causa del comunismo e della pace", educato al più rigido antimilitarismo: "le forze armate di uno Stato capitalista strumento dell'Imperialismo americano", di andare al di là di inchinarsi al tricolore e per di più senza Stella Rossa, suben- do l'affronto di dovere passare in rivi- sta reparti in armi. E poi egli è impe- gnato in ben più gravi problemi.

E quali sarebbero?

«La stesura di un grande e forte mes- saggio al Parlamento su "la munnez- za", e la faticosa correzione del testo del messaggio al Parlamento su l'ordi- ne giudiziario passatogli dalla corren- te di Magistratura Democratica. E poi il Capo dello Stato è il Capo dello Sta- to! E "Napolitano è Grande"!».

